

Nava, 20. VII. 1995 - Bruno Stalla

- Sono nato il 1° Aprile 1914, ad Alassio, da una famiglia di socialisti. Mio padre era un personaggio, a detta di tutti coloro che lo hanno conosciuto, la cui grande umanità e giustezza di valori e di ideali incarnavano lo spirito più autentico del socialismo. Si chiamava Antonio Stalla; a lui oggi è dedicata una delle piazze più grandi di Alassio. E' morto che io avevo cinque anni. Ha avuto cinque figli; una delle cinque, Tecla, è morta nel '19 di spagnola e mio padre, tre mesi dopo, è morto dal dispiacere. Pensi che uomo era mio padre: è morto di dolore. Tecla era intelligentissima, conosceva l'inglese (lo aveva studiato per conto suo) così bene che, quando l'esercito inglese, nella Prima Guerra mondiale, fece tappa ad Alassio, Tecla faceva l'interprete. Aveva preso da suo padre...

- Che mestiere faceva papà?

- Il tipografo; aveva messo su la tipografia nel 1898: sono quasi cent'anni che abbiamo la tipografia, la nostra è una delle più antiche della Liguria.

Mio padre aiutava tutti: inoltrava domande, promuoveva azioni in difesa dell'uno e dell'altro, c'era sempre tanta gente che aveva bisogno... Se si è salvato il lascito Morteo è perché papà ha fatto quel che si doveva fare. [vedi cass. Bottelli]

E' stato uno dei fondatori del Partito Socialista ad Alassio.

- Era religioso?

- Assolutamente, no! Lo chiamavano "la bestia" perché non andava mai in chiesa.

- E la mamma?

Nava, 20. VII. 1995

Dott. Fiorentina Lertora.....

Bruno Stalla



- Mamma seguiva l'esempio di papà. Era casalinga, Natalina si chiamava, una bella donna, figlia di un messo comunale (noi si abitava in una casa del Comune).

Quando papà è morto il più grande di noi, Virgilio, aveva quindici anni. Gli altri, eravamo tutti in tenera età. Subito è andata bene, ma poi... Fare gli antifascisti non era facile: non avevamo lavoro, eravamo gli unici tipografi di Alassio e i fascisti hanno messo su un'altra tipografia "d'occasione"... Da quel momento noi non abbiamo più avuto lavoro, il paese era piccolo e due tipografie erano troppe.

- Dove ha frequentato la scuola?

- Ho fatto le scuole tecniche ad Alassio, poi "l'università", cioè la galera; quella era una specie di università del popolo. Eppure c'erano "professori" di grande ingegno, intellettuali di prim'ordine, antifascisti.

-Essendo morto il padre, c'è stato un personaggio a cui vi siete appoggiati, che vi ha aiutato...

- Corna, era un macchinista nostro; Giaccò, Martin. Sì, era la cerchia di antifascisti che continuavo a frequentare, con i quali facevamo "le conferenze" sul molo di Alassio, con Sibelli e con gli altri.

La nostra famiglia è stata segnata dalla sofferenza... io ho passato la gioventù in carcere e quando ne sono uscito mi pareva fosse ancora peggio. Dicevo: "Si stava meglio in galera...". Il fascismo era in auge, le favole dell'impero, del posto al sole... era tutta una messa in scena, una cosa scandalosa, ma erano pochi quelli che lo capivano.

- Come avvenne il suo arresto?

Nava, 20.VII.1995

Dott. Fiorentina Lertora.....

Bruno Stalla


